

Con la campagna 2024 il riso italiano torna ai suoi livelli storici

Agricoltura

Le superfici coltivate
sono cresciute del 7,5%,
oltre i 226mila ettari

Micaela Cappellini

Dopo anni di calo, l'Italia è tornata ad avere una produzione di riso in linea con la tradizione nazionale. La raccolta comincerà intorno al 20 settembre, ma l'Ente Risi ha già fatto sapere che la superficie totale seminata a riso quest'anno è aumentata del 7,5%, oltre i 226mila ettari. Dopo la siccità del 2022, e il calo delle semine del 2023, insomma una buona notizia.

Il nostro Paese è di gran lunga il principale produttore di riso nella Ue: «In Italia c'è più del 60% della superficie europea a risaie - ricorda Marco Romani, dirigente dell'Ente Risi nazionale - e oggi la nostra quota è addirittura in aumento, poiché la Spagna sta soffrendo per la carenza idrica e la sua produzione risicola è in calo». Nelle risaie del Norditalia, invece, quest'anno l'acqua non è mancata: «Ad aprile e maggio - ricorda Romani - abbiamo avuto piogge anche forti, che in qualche caso hanno fatto ritardare le semine. Il 2024 è stato un anno buono anche perché la principale malattia che colpisce il riso, vale a dire il brusone, non è stata particolarmente presente». La prudenza, certo, è d'obbligo, con il grosso della raccolta che in Italia si svolgerà nel mese di ottobre, ma sul tasso di produttività delle nostre risaie gli esperti sono ottimisti.

I risicoltori italiani possono dunque archiviare la siccità del 2022, i cui strascichi si erano fatti sentire anche nel 2023: «Comin-

ciata due anni fa - ricorda Romani - la carenza d'acqua era durata fino a marzo dell'anno scorso. Inoltre le difficoltà incontrate nel 2022 avevano finito col condizionare la semina del 2023, con il risultato che le superfici a risaie ammontavano a 210mila ettari soltanto». L'aumento della produzione risicola di quest'anno non dovrebbe però spingere al ribasso i prezzi: «I consumi di riso sono in aumento in tutta Europa - ricorda Romani - non mi aspetto che l'aumento dell'offerta produca un calo delle quotazioni».

Se l'Italia vale oltre il 60% della produzione europea di riso, il triangolo d'oro tra Vercelli, Novara e la Lomellina da solo assicura oltre il 90% di tutto il raccolto nazionale. E ad alimentare d'acqua la stragrande maggioranza delle risaie di questo triangolo è il Consorzio di irrigazione Est Sesia, attraverso il Canale Cavour e l'acqua del lago Maggiore. «Questo è stato un anno di abbondanza - conferma il direttore generale del consorzio, Mario Fossati - non ci sarà perdita di raccolto per mancanza d'acqua». Ma il cambiamento climatico resta una minaccia di lungo periodo, e anche il consorzio - che in questi mesi ha dovuto affrontare lo scoglio del rischio commissariamento per la mancata approvazione del bilancio 2023 - sa di doversi attrezzare.

«Se la prossima sarà un'annata siccitosa - ammette Fossati - saremo nei guai come nel 2022. Grazie ai fondi del Pnrr, però, saremo in grado di mettere in piedi una serie di interventi per l'impermeabilizzazione dei canali e la riduzione delle perdite. Con le gare siamo partiti, speriamo di vedere almeno una parte dei risultati già l'anno prossimo, anche se i lavori più grossi devono ancora essere banditi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS592 - S.3708 - L.1956 - T.1745

